

PORZA/CORNAREDO

Da Masseria a polo sociale

Al via i lavori: diventerà un luogo d'incontro e di aiuto per i meno abbienti

di Leonardo Terzi

Sei badili, a muovere un mucchietto di terra, nelle mani di autorità, finanziatori e progettisti, tutti dotati di mascherina, in un video trasmesso ieri in streaming. È iniziata così la ristrutturazione della Masseria di Cornaredo, opera della quale si discute da decenni e che ha finalmente trovato un suo sbocco. Silenziosa testimone del passato agricolo della zona a nord della città, la Masseria è dotata di un antico torchio; verrà destinata a una serie di attività sociali a favore dei più bisognosi, ma non solo.

Oltre otto milioni di franchi

Per chi non fosse pratico, ciò che resta di questo edificio si trova nelle immediate vicinanze dello stadio e della Resega, all'angolo della salita per Trevano, seminascosta dalla vegetazione, sul territorio comunale di Porza. La struttura una volta restaurata ospiterà la sede del Centro sociale Bethlehem, una locanda con alloggio, una sala multiuso e un negozio d'artigianato. Si ripromette di diventare "un nuovo luogo di ritrovo in grado di favorire l'incontro fra generazioni e ceti differenti, e un tributo al passato rurale di Lugano e del Cantone Ticino. La fine dei lavori è prevista nel 2023. Viene preventivata una spesa superiore agli 8 milioni di franchi; principali collettori degli aiuti finanziari sono la Fondazione Francesco per l'aiuto sociale e il Rotary club Lugano Lago. Il Comune

di Lugano, proprietario dell'edificio, lo ha ceduto in diritto di superficie. I principali contenuti sono una mensa sociale aperta tutti i giorni per i due pasti principali (oggi alla 'casetta gialla' dietro la Resega si possono consumare solo i pranzi), degli alloggi, un centro d'incontro delle Associazioni cristiane lavoratori italiani (Acli), una sala riunioni e uno spazio multiuso.

Fra Martino e le necessità

'Anima' dell'operazione Fra Martino Dotta, per sei anni responsabile del convento Salita dei Frati dove era attiva la mensa dei poveri. «Col tempo mi sono reso conto che sempre più persone venivano a chiedere aiuto. Non solo cibo, ma anche la possibilità di lavarsi, abiti, anche un gesto di vicinanza, di calore. Al termine del mio mandato ho portato con me questo bisogno, e grazie al sostegno delle Acli abbiamo aperto a Viganello, nel 2010, il centro Bethlehem. Poi nell'agosto del 2013 ci siamo trasferiti nella 'casetta gialla', la sede della sezione giovanile Hcl. Anche la futura masseria rinnovata sarà laica, per un'accoglienza trasversale senza limiti o barriere. Ci saranno condivisione e inclusione sociale, spazi e luoghi dove le persone si incontrano e possono mettere ognuno del proprio, in un progetto comune. Ora mi tocca il ruolo di frate questuante, chiedendo contributi finanziari e idee. Grazie allo stimolo del Rotary club Lugano-Lago che per sottolineare il proprio decimo anniversario ci ha aiutati in un ruolo di facilitatore, per i contatti con le autorità e la raccolta di fondi, e nell'ambito della costruzione. Un grande grazie a loro, al Consiglio di Fondazione, ai Municipi di Lugano e Porza, e a tutte le persone che finora hanno partecipato alla costruzione. L'architetto Roberto Marcon ha portato avanti un progetto che vedremo realizzarsi nel corso di questi anni».



Una testimonianza del passato agricolo

TI-PRESS

All'intervento di Fra Martino sono seguiti quelli delle autorità, partendo da Cristina Zanini Barzaghi presente nella doppia veste di socia del Rotary Lugano-Lago e come responsabile (uscente) delle Opere pubbliche per la Città di Lugano. Ha ricordato come la 'scintilla' per una valorizzazione della Masseria, già studiata a suo tempo da Angelo Paparelli, le venne durante un viaggio in Ruanda, visitando una Ong femminile, esempio riuscito di condivisione delle forze. Hanno preso la parola pure Franco Citterio, sindaco di Porza, che ha compiuto un vasto excursus sulla storia di questa appendice del suo Comune, e Marco Borradori, sindaco di

Lugano. «È un nuovo inizio, questo, di qualcosa di bello, sia in senso estetico, che sotto il profilo sociale, il che è molto più importante. Tutti noi sappiamo che quelli attuali non sono tempi facili, non lo erano prima della pandemia e lo sono ancora di più ora. La Città vuole dare un appoggio tangibile, per questo siamo qui, dove non si parla solo di solidarietà ma anche di convivialità e di cultura». Nell'ambito del diritto di superficie concesso alla Fondazione Francesco per 35 anni, alla cifra simbolica di un franco all'anno, è prevista anche la sistemazione del frutteto urbano, uno spazio particolare con ben 60 alberi.